

# «L'alleanza internazionale messa in campo può fermare Boko Haram»



## STOP AI MASSACRI

Per la ricercatrice Nicoletta Pirozzi il controllo del territorio è fondamentale per far fronte alla minaccia Boko Haram.

■■■ I jihadisti nigeriani Boko Haram sono tornati a colpire, massacrando 90 civili camerunensi nel corso di un attacco alla città di Fotokol nel quale sono state bruciate chiese e moschee. Sulla minaccia Boko Haram abbiamo sentito il parere di Nicoletta Pirozzi, responsabile di ricerca presso l'Istituto Affari Internazionali di Roma.

**La forza regionale formata da Nigeria, Niger, Camerun e Ciad e che si oppone a Boko Haram ha deciso di aumentare il contingente militare messo in campo da 2.500 a 7.500 uomini. Una mossa in grado di mutare i rapporti di forza sul campo?**

«Questa decisione, che tra l'altro è stata presa dall'Unione africana (UA) qualche giorno fa, è senz'altro positiva nella lotta al fenomeno Boko Haram sotto due punti di vista. Uno è quello prettamente numerico, ossia la possibilità di schierare circa 7.500 soldati che saranno impegnati in particolare nell'area di confine, ossia quella compresa tra il nord della Nigeria, il Ciad e il Camerun. Ossia le zone dove Boko Haram si è mostrato più attivo soprattutto negli ultimi mesi.

L'altro fatto importante è che ci sia una mobilitazione regionale coordinata tra i diversi Paesi, sotto il cappello dell'UA. Questo è positivo perché Boko Haram è ormai un fenomeno transnazionale. L'azione coordinata sotto il cappello dell'Unione africana significa anche che tutta una serie di Stati esterni daranno il loro appoggio all'organizzazione. La Francia ad esempio si è già detta disposta a fornire dei mezzi di trasporto aereo. Anche Stati Uniti e Iran hanno offerto la loro collaborazione».

**I massacri compiuti da Boko Haram avvengono con repentini spostamenti di uomini sul territorio. Negli aiuti previsti da parte della comunità internazionale figurano anche mezzi tecnologici per meglio controllare i movimenti dei jihadisti?**

«So che gli Stati Uniti metteranno a disposizione dei sistemi di sorveglianza, proprio perché si è capita l'importanza di individuare dove e come si muovono i miliziani di Boko Haram. In passato il fatto che Boko Haram sia riuscito ad espandersi in modo così efficace nel nord della Nigeria era colle-

gato proprio al fatto che l'esercito nigeriano non aveva il controllo e la conoscenza adeguata del territorio in cui si muoveva. Perché il nord del Paese è sempre stato una terra mal controllata dal Governo centrale nigeriano. Per questo nei mesi passati le autorità centrali si sono affidate a dei giovani male armati, ma che conoscono bene il territorio, per contrastare Boko Haram nel nord del Paese».

**Negli scorsi mesi gli Stati Uniti hanno ammesso di aver sottovalutato la pericolosità dello Stato islamico. Lo stesso vale per Boko Haram?**

«Boko Haram sicuramente è stato un fenomeno sottovalutato, perché all'inizio sia per entità sia per raggio d'azione sembrava un fenomeno circoscritto al territorio nel nord della Nigeria. Inoltre si reputava che questo gruppo non avesse né i collegamenti internazionali né le capacità di compiere un'azione più ampia ed efficace. Poi però vi è stata da un lato l'incapacità dello Stato nigeriano di contrastare il fenomeno, dall'altra la capacità dei jihadisti di sfruttare al meglio

tutta quella serie di traffici e di criminalità organizzata attivi nella regione dell'Africa occidentale e del Sahel. Traffico di droga, di armi e di esseri umani per ricavare introiti. E ora pare che ci siano anche dei collegamenti con l'estremismo radicale internazionale che potrebbero far crescere ancora di più il fenomeno nella regione».

**Sono stati individuati dei collegamenti diretti tra Boko Haram e Stato islamico?**

«Non mi risulta che siano stati rivelati in maniera esplicita, anche se è probabile che ci siano dei contatti. Nel 2014 quando c'è stato il salto di qualità nelle azioni di Boko Haram, con attacchi in grande stile, come ad esempio il rapimento delle 200 studentesse nigeriane, le Nazioni Unite avevano individuato un chiaro collegamento tra Boko Haram, Al Qaeda nel Maghreb ed Al Qaeda. Per quanto riguarda invece una possibile collaborazione tra Boko Haram e lo Stato islamico, per ora siamo solo a livello di ipotesi».

OSVALDO MIGOTTO

\*responsabile di ricerca presso l'IAI di Roma